

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 17 / Issue no. 17

Giugno 2018 / June 2018

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 17) / External referees (issue no. 17)

Gioia Angeletti (Università di Parma)

Guglielmo Barucci (Università Statale di Milano)

Laura Carrara (Universität Tübingen)

Corrado Confalonieri (Harvard University)

Giulio Iacoli (Università di Parma)

Guido Santato (Università di Padova)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2018 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

PALINSESTI / PALIMPSESTS

- A che serve parlare di fonti? (cortese invito a farsi venire qualche dubbio)*
GIAN PIERO MARAGONI (Université de Fribourg) 3-20
- Il romanzo di Elena in Achille Tazio: reminiscenze tragiche*
GRETA CASTRUCCI (Università Statale di Milano) 21-42
- “Un mazzolin di rose e di viole”. Lecture anti-leopardienne de quelques poèmes de Giovanni Pascoli*
FABRICE DE POLI (Université Savoie Mont Blanc) 43-64
- “Quashed Quotatoes”. Per qualche citazione irregolare (terza parte)*
RINALDO RINALDI (Università di Parma) 65-87

MATERIALI / MATERIALS

- On Pauline Quotation Modes and Their Textual-Literary Value.
A Brief Note On “2 Timothy”, 2, 19*
SIMONE TURCO (Università di Genova) 91-96
- Citer à sa manière. Giovan Francesco Straparola et Girolamo Morlini*
ROSARIA IOUNES-VONA (Université de Lorraine) 97-104
- Il ritratto dell’ozioso. Le citazioni morali di Francesco Fulvio Frugoni*
MAICOL CUTRÌ (Università di Bologna) 105-119
- Gli “Appunti” linguistici di Tommaso Valperga di Caluso e qualche citazione dantesca*
MILENA CONTINI (Università di Torino) 121-128
- Un ricordo di Delio Tessa: Edoardo Ferravilla e la parodia dell’opera*
ANDREA SCIUTO (ITIS Pietro Paleocapa – Bergamo) 129-139
- “Ho, mia kor”. Lazar Ludwik Zamenhof fra Archiloco e Shakespeare*
DAVIDE ASTORI (Università di Parma) 141-149
- Un processo ad Antigone. “The Island” di Athol Fugard, John Kani e Winston Ntshona*
CHIARA ROLLI (Università di Parma) 151-163



MAICOL CUTRÌ

IL RITRATTO DELL'OZIOSO. LE CITAZIONI MORALI DI FRANCESCO FULVIO FRUGONI

Nel chiudere orgogliosamente il terzo volume dei suoi *Ritratti critici* (1669), un'ampia raccolta di descrizioni di tipi morali negativi costruite su accumuli di massime e citazioni, il frate genovese Francesco Fulvio Frugoni traccia, sotto la maschera letteraria di tal Innocenzio Peregrino, una sorta di profilo autobiografico, tra le cui righe si può leggere anche qualche notizia sulla composizione dell'opera:

“E ben si può divisar in questa, come nelle altre opere di esso, il profitto che ha fatto nella violenza dello studio, e se in lui sian superficiali infrascature le dottrine, poiché le di lui composizioni son più effetti dello *studuisse* che dello *studere*, formate con pochissimi libri e serî giuochi di testa: come alcuni di questi *Contorni critici*, da esso concepiti e partoriti nel letto colla gotta, senza potersi prevaler di altri autori che di quelli che aveva in capo. Il *Contorno dell'Ozioso* singolarmente, pieno di tanti dotti riflessi, è un produzione fatta a furor d'ingegno, ne' dolori più artetici [*sic*] della podagra, senz'altro intervento che del di lui cervello, rivolgente colla reminiscenza ciò che trovavasi in capitale, per impiegarlo opportunamente in quell'angusto procinto.”¹

¹ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, Venezia, Combi & La Noù, 1669, vol. III, pp. 668-669. Per una dichiarazione analoga si veda Id., *Il cane di Diogene*, Presentazione di G. M. Anselmi, Note introduttive di N. Bonazzi e F. Rossi, Bologna, Forni, 2009 [edizione anastatica della *princeps* Venezia, Bosio, 1689], vol. I (*Primi Latrati*), pp.

Proprio il *Contorno dell'Ozioso*, uno dei ritratti della raccolta ispirato alla condanna dell'ozio che è una costante nella cultura europea del XVII secolo,² si presenta come un testo ricchissimo di citazioni e ci permette dunque di associare il metodo citatorio frugoniano a quello mnemonico che organizza tante enciclopedie barocche. Qui infatti le citazioni non sono semplicemente un artificiale pigmento che permette di ombreggiare delle scintillanti pitture a soggetto (secondo un parallelismo teorico tra le arti tipicamente barocche), ma si organizzano secondo un calcolato criterio.

È necessario innanzitutto catalogare i materiali, per la quasi totalità in lingua latina, seguendo l'ordine del testo e riconducendo ogni frammento alla sua fonte. Delle sessantasette citazioni dirette riscontrate, trentasei sono introdotte dal nome dell'autore o da una parafrasi di esso.³ Le rimanenti, per lo più da fonti bibliche o scolastiche, sono anonime.⁴

245-246. Nella trascrizione dei passi frugoniani, si è seguito un criterio di moderato ammodernamento grafico: normalizzazione degli apostrofi e degli accenti; eliminazione delle *h* etimologiche e superflue, quindi trascrizione dei gruppi *ph*, *th*, in *f*, *t*, ecc.; riduzione del nesso *ti* in *zi* e di *tti* in *zzi*; distinzione normativa di *u* e *v*; regolarizzazione di & congiuntiva con *e* o *ed*; normalizzazione delle *i* grafiche e delle maiuscole in eccedenza; mantenimento delle oscillazioni tra consonanti semplici e doppie; trascrizione delle *ii* o *ji* finali in *î*; intervento sulla punteggiatura per rendere maggiormente comprensibile la lettura.

² Si veda M. Foucault, *Storia della follia nell'età classica*, nuova edizione a cura di M. Galzigna, Milano, Rizzoli, 2012³, pp. 148-149.

³ Virgilio (1, 19, 20, 27), Varrone (2), Giuliano Imperatore (3), Tertulliano (11), Demostene (15), Petrarca (20), Persio (22), Orazio (24), Seneca (25, 33, 56, 67), Democrito (mediato da Stobeo 26), Columella (28), Claudiano (31), Plinio (36), Aulo Gellio (39, 40), Elio Sparziano (41, 42), Catullo (44), Ovidio (45), Cicerone (46), Diogene Laerzio (mediato da Erasmo 51, 65, 66), Catone (52), Erycius Puteanus (53), Senofonte (55), Antonio Pérez (57), Giovenco (58), Terenzio (63), Plutarco (64).

⁴ Libri della *Bibbia* senza riferimenti (5, 6, 7, 10, 12, 13, 16, 21, 35, 37, 48, 59, 61, 62) e con riferimenti (9, 17, 38, 43, 47), Sant'Ambrogio (6, 27), Rabano Mauro (23), Aristotele e Scolastica (8, 32, 60), Virgilio (54), Ovidio (49, 50), un proverbio (30), un'etimologia (14).

1. *Per un catalogo di citazioni*

[1] “*totamque infusa per artus / Mens agitat molem, et magno se corpore miscet*”⁵

Virgilio, *Aeneis*, VI, 726-727

[2] “*choreas astricas*”⁶

Varrone, *Saturae Menippeae*, fr. 273, 3

[3] “*circa Solem choreas ducunt*”⁷

Flavio Claudio Giuliano, *Orationes*, IV, 135b (*Ad Helios regem*)

[4] “*omnes tenentes gladios et ad bella doctissimi*”⁸

Canticum canticorum, 3, 8

[5] “*omnia per ipsum facta sunt; et sine factum est nihil*”⁹

Ioannes, 1, 3

[6] “*nescit tarda molimina*”¹⁰

Sant' Ambrogio, *Expositiones Evangelii secundum Lucam*, 19

[7] “*ferebatur super aquas*”¹¹

Genesis, 1, 2

[8] “*esse propter operari*”¹²

Massima della Scolastica¹³

[9] “*homo nascitur ad laborem*”¹⁴

Iob, 5, 3

[10] “*faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*”¹⁵

Genesis, 1, 26

[11] “*considera totum Deum ocupatum*”¹⁶

Tertulliano, *De resurrectione carnis*, 6

⁵ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 207.

⁶ Ivi, p. 212.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Ivi, p. 213.

⁹ Ivi, p. 214.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Ivi, p. 215.

¹² *Ibidem*.

¹³ Si veda F. Suárez, *Disputationes metaphysicae*, in Id., *Opera omnia*, Parisiis, apud L. Vivès, 1861, t. XXV, p. 438 (XIII, xiv, 12).

¹⁴ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 216.

¹⁵ Ivi, p. 217.

¹⁶ *Ibidem*.

[12] “*ut operaretur et custodiret illum*”¹⁷
Genesis, 2, 15.

[13] “*noluit intelligere ut bene ageret*”¹⁸
Psalmi, 35, 4

[14] “*ab occulendo*”¹⁹
Etimologia tradizionale²⁰

[15] “*oculum morum indices*”²¹
Demostene, *Amatoria*, 159b

[16] “*si oculus tuus fuerit simplex totum corpus tuum lucidum erit*”²²
Matthaeus, 6, 22

[17] “*delectabile est oculis videre Solem*”²³
Ecclesiastes, 11, 7

[18] “*Tenebris nigrescunt omnia circum*”²⁴
Virgilio, *Aeneis*, XI, 824

[19] “*tenebrosa palus Acheronte refuso*”²⁵
Virgilio, *Aeneis*, VI, 107

[20] “La gola, il sonno e l’oziose piume / hanno dal mondo ogni virtù
sbandita”²⁶
F. Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*, VII, 1-2

[21] “*boves arabant et asini pascebantur*”²⁷
Iob, 1, 14

[22] “*Auriculas asini quis non habet ?*”²⁸
Persio, *Saturae*, I, 121

[23] “*impinguatus, incrassatus, dilatatus [...] recalcitravit*”²⁹

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ Ivi, p. 219.

¹⁹ Ivi, p. 226.

²⁰ Si veda J. Fungerus, *Etymologicum trilingue*, Lugduni, De Harsy, 1607, p. 527b.

²¹ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 226.

²² *Ibidem.*

²³ *Ibidem.*

²⁴ Ivi, p. 227.

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ Ivi, p. 228.

²⁸ Ivi, p. 230.

²⁹ *Ibidem.*

Rabano Mauro, *Commentarium in Ezechielem*, XI, 28

[24] “*nil sine magno / vita labore dedit mortalibus*”³⁰
Orazio, *Saturae*, I, ix, 59-60

[25] “*Generosos animos labor nutrit*”³¹
Seneca, *Ad Lucilium epistulae*, 31, 5

[26] “*plures sunt exercitatione boni, quam natura*”³²
Democrito, fr. 242 (Stobeo, *Sententiae*, 3, 29, 66)

[27] “*Vade ad apem, et disce ad ea quam laboriosa sit operatrix*”³³
Sant’Ambrogio, *Hexameron*, V, xxi, 70

[28] “*trunca pedum primo*”³⁴
Virgilio, *Georgicon*, IV, 310

[29] “*quanto grandior, atque rotundior, tanto peior*”³⁵
Columella, *Res rustica*, IX, 4

[30] “*Neque mel, neque apes*”³⁶
Erasmus, *Adagia*, I, vi, 62

[31] “*Non quisquam fruitur veris odoribus, / hybleos latebris nec spoliat favos, / si fronti caveat, si timeat rubos: / armat spina rosa, mela legunt apes*”³⁷
Claudiano, *Fescennina*, IV, 7-10

[32] “*sunt in perpetuo labore animantia*”³⁸
Aristotele, *Etica Nicomachea*, VII, xiv, 1154b

[33] “*non est viri timere sudorem*”³⁹
Seneca, *Ad Lucilium epistulae*, 31, 7

[34] “*in sudore vultus tui vesceris pane tuo*”⁴⁰
Genesis, 3, 19

[35] “*super pectus tuum gradieris, et in terram comedes*”⁴¹
Genesis, 3, 14

³⁰ *Ibidem.*

³¹ *Ibidem.*

³² Ivi, pp. 230-231.

³³ *Ibidem.*

³⁴ Ivi, p. 232.

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ Ivi, p. 233.

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Ibidem.*

⁴⁰ Ivi, p. 234.

⁴¹ *Ibidem.*

- [36] “*serpentes neque sanguinis, neque sudoris, vim habet*”⁴²
Plinio, *Naturalis historia*, X, 198
- [37] “*exaltabuntur cornua iusti*”⁴³
Psalmi, 74, 11
- [38] “*operatus est in eis*”⁴⁴
Matthaeus, 25, 16
- [39] “*homines exercendo conteri*”⁴⁵
Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, XI, ii, 6
- [40] “*si nihil exerceas, inertia atque torpedo plus detrimenti facit quam exercitatio*”⁴⁶
Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, XI, ii, 6
- [41] “*Ego nolo Caesar esse, / Ambulare per Britannos, / Scythicas pati pruinas*”⁴⁷
Scriptores Historiae Augustae [Elio Sparziano], *De vita Adriani*, XVI, 3⁴⁸
- [42] “*Ego nolo Florus esse, / ambulare tabernas, / latitare per popinas, / culicos pati rotundos*”⁴⁹
Scriptores Historiae Augustae [Elio Sparziano], *De vita Adriani*, XVI, 4
- [43] “*ecce haec fuit iniquitas Sodomae sororis tuae superbia saturitas panis et abundantia et otium ipsius*”⁵⁰
Ezechiel, 16, 49
- [44] “*Otium et reges prius et beatas / perdit [sic] urbes*”⁵¹
Catullo, *Carmina*, LI, 15-16
- [45] “*Quaeritur Aegistus quare sit adulter? / In promptu causa est: desidiosus erat*”⁵²
Ovidio, *Remedia amoris*, 161-162
- [46] “*Qui propter desidiam in otio vivuunt [...] tamen in turpi inertia capiunt voluptatem*”⁵³

⁴² *Ibidem.*

⁴³ *Ibidem.*

⁴⁴ *Ibidem.*

⁴⁵ *Ibidem.*

⁴⁶ Ivi, p. 235.

⁴⁷ Ivi, p. 236.

⁴⁸ Questa è a sua volta una citazione del poeta Annio Floro.

⁴⁹ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 237.

⁵⁰ Ivi, p. 238.

⁵¹ *Ibidem.*

⁵² Ivi, p. 240.

⁵³ *Ibidem.*

Cicerone, *De lege agraria oratio secunda*, 37, 103

[47] “*abstulit opprobrium ex Israel*”⁵⁴
Breviarium Romanum (De libro primo Regum)

[48] “*Erravi sicut ovis quae periit*”⁵⁵
Psalmi, 118, 176

[49] “*Otia si tollas, periere Cupidinis arcus, / contemptaeque iacent et sine luce faces*”⁵⁶

Ovidio, *Remedia amoris*, 139-140

[50] “*Venus otia amat*”⁵⁷
Ovidio, *Remedia amoris*, 143

[51] “*Otiosum negotium amorem esse, quod hic affectis [sic] potissimum occupet otio deditos*”⁵⁸

Erasmus, *Apophthegmata*, III (*Diogenes Cynicus*, II, vii)⁵⁹

[52] “*principium iniustitiae*”⁶⁰
Porfirio, *De abstinencia*, III, 26

[53] “*Cadaver est hominis, non homo, qui otiosus et cuius vivo in corpore mens sepulta*”⁶¹

Ericio Puteano, *Suada attica, sive Orationum selectarum syntagma*, IX

[54] “*Ignavum pecus fucos a presepibus arcent*”⁶²
Virgilio, *Georgicon*, IV, 168

[55] “*a melioribus ad peiora migrare otium esse*”⁶³
Senofonte, *Memorabilia*, III, ix, 9

[56] “*contemptisse quam solve*”⁶⁴
Seneca, *Ad Lucilium epistulae*, 49, 6

[57] “*Su restitucion deve el que usurpa conceptos de otros, como el que roba otras cosas, y mayor, porque tiene algo de sacrilegio el robar cosa del alma*”⁶⁵

⁵⁴ Ivi, p. 241.

⁵⁵ Ivi, p. 242.

⁵⁶ Ivi, pp. 243-244.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ Questa è a sua volta una citazione di Diogene Laerzio, *Vitae philosophorum*, VI, 51.

⁶⁰ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 245.

⁶¹ Ivi, p. 246.

⁶² Ivi, p. 251.

⁶³ Ivi, p. 255.

⁶⁴ Ivi, p. 256.

⁶⁵ Ivi, p. 257.

Antonio Pérez, *Aphorismos de las Segundas Cartas*, 137

[58] “*Informem rapuit ficus de vertice mortem*”⁶⁶
Giovenco, *Evangelica Historia*, IV, 632

[59] “*Fur erat et loculos habebat*”⁶⁷
Ioannes, 12, 6

[60] “*numerus motus*”⁶⁸
Aristotele, *Physica*, IV, xi, 219b

[61] “*non est vestrum nosse tempora, vel momenta, quae pater posuit in sua potestate*”⁶⁹
Actus Apostolorum, 1, 7

[62] “*ponens in thesauris abyssus*”⁷⁰
Psalmi, 32, 7

[63] “*rerum omnium primum*”⁷¹
Terenzio, *Heautontimorumenos*, II, iii, 123

[64] “*serviunt etiam ii qui alioquin imperare videntur*”⁷²
Plutarco, *Aratus*, XLIII, 2

[65] “*pretiosissimum impendium*”⁷³
Erasmus, *Apophthegmata*, VII (*Democritus Milesius*, v)

[66] “*Nullum esse sumptum pretiosorem tempore; solum enim hoc recuperare non potest et tamen vulgo nihil habetur vilius tempore*”⁷⁴
Erasmus, *Apophthegmata*, VII (*Theophrastus Eresius*, iii)⁷⁵

[67] “*Nemo invenitur qui pecuniam suam dividere velit: vitam unusquisque suam multis distribuit*”⁷⁶
Seneca, *De brevitate vitae*, III, 1

⁶⁶ Ivi, p. 258.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ Ivi, p. 259.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Questa è a sua volta una citazione di Diogene Laerzio, *Vitae philosophorum*, V, 40.

⁷⁶ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 261.

2. Per un profilo dell'argomento

Dietro all'apparente disordine che sembra caratterizzare la prosa matura frugoniana, si nasconde una ferrea volontà di armonica organizzazione che mira ad esaurire ogni possibile connotazione del tipo morale 'ozioso', passando dall'universale al particolare e accumulando citazioni che sostengono il ragionamento. Punto di partenza è il moto come principio cosmico e Dio come motore immobile che regola l'armonia delle sfere cosmiche, grazie alla sua perfetta virtù: l'ozio allora, opposto al movimento, è un principio fisico negativo: compare qui una sola citazione diretta dell'*Eneide* [1], con forti echi lucreziani.⁷⁷ Le pagine successive sviluppano nei particolari questa parte cosmologica, esaminando i continui mutamenti fisici dei quattro elementi, fino a delineare l'armonia dei moti astrali, angelici e della materia creata. Le citazioni di autori pagani si adattano qui al discorso cristiano, come quelle di Varrone [2] e dell'imperatore Giuliano [3]. Le altre citazioni sacre dalla Bibbia [4, 5, 7], da Sant'Ambrogio [6] e dalle massime scolastiche [8], fanno parte dell'armamentario retorico di un dotto predicatore.⁷⁸

L'inattività cosmica si trasferisce poi alla dimensione umana e anche in questo caso coincide con una perversione della legge divina. L'ozio capovolge infatti la condanna alla fatica e al lavoro, che Adamo ha ricevuto dopo la cacciata dall'Eden, come ribadiscono le citazioni bibliche e patristiche [9, 10, 11, 12].⁷⁹ L'anima umana, invece, è un principio dinamico, come dimostra una serie di allusioni a filosofi greci (Senocrate, Zenone, Talete, Aristosseno, Eraclito, Ipparco) e una digressione su intelletto, volontà e memoria che riecheggia un passo di Sant'Agostino (*De*

⁷⁷ Si veda ivi, pp. 203-208.

⁷⁸ Si veda ivi, pp. 208-216.

⁷⁹ Si veda ivi, pp. 216-219.

trinitate, X, 17-19).⁸⁰ Legame tra anima e corpo, emblema di mobilità, è l'occhio: l'occhio aperto dell'uomo virtuoso osserva la virtù divina, come confermano le citazioni bibliche [16, 17]; l'occhio chiuso dell'uomo vizioso affonda nelle tenebre mortali, come confermano le citazioni virgiliane [18, 19]. Non a caso una delle poche citazioni non latine quella petrarchesca [20], serve ad aprire una breve requisitoria contro l'inutilità del sonno, immagine tipicamente barocca della morte.⁸¹ Da un adagio satirico di Persio [22] prende poi avvio una serie di proverbiali analogie tra gli uomini (nobilitati dal lavoro) e le bestie: lo sterile fuco è destinato a soccombere senza raggiungere il miele prodotto dalle api operose, come suggerisce la citazione di Claudiano [31]; il freddo serpente, emblema del peccato originale, è costretto a nutrirsi della sola polvere [35, 36].⁸²

L'ozio come peccaminosa corruzione della natura umana si trasferisce ora sul piano sociale, come origine della rovina pubblica; e l'autore privilegia qui gli aneddoti o gli *exempla*. I primi esempi sono costruiti su coppie oppostive: la crapula del poeta Floro [41] è contraria alla solerzia dell'imperatore Adriano [42]; la città di Sodoma, prima florida, si degrada per la corruzione dei costumi [43]; Egisto, l'amante di Clitemnestra, è l'opposto del marito Agamennone [45]; il re Davide, dapprima in preda alla lussuria, si trasforma in pentito e penitente [48].⁸³ Il parallelismo tra polo pagano e polo biblico non è ovviamente casuale e le citazioni sacre sono il *pendant* di quelle classiche, che illustrano spesso la condanna della lussuria (Catullo [44] e Ovidio [45]). Dopo una ricapitolazione,⁸⁴ Frugoni pronuncia un'invettiva tipica del discorso satirico, condannando energicamente coloro che usurpano gli uffici

⁸⁰ Si veda *ivi*, pp. 219-225.

⁸¹ Si veda *ivi*, pp. 225-230.

⁸² Si veda *ivi*, pp. 230-234.

⁸³ Si veda *ivi*, pp. 234-244.

⁸⁴ Si veda *ivi*, pp. 244-246.

pubblici e i falsi letterati che trasformano la dignità dell'*otium* nella passiva accettazione del vizio e dell'ipocrisia.⁸⁵ Gli esempi negativi sono qui i viziosi imperatori Eliogabalo e Domiziano, mentre un aforisma di Antonio Pérez [57] conclude opportunamente questa sezione 'politica'.⁸⁶

La conclusione ritorna in circolo a un concetto universale, quello del Tempo, poiché l'ozio è riconducibile al cattivo uso del tempo dato agli uomini da Dio. Il tono stoico di queste pagine, dedicate alla brevità della vita e all'inevitabilità della morte, culmina opportunamente con la citazione senecana del *De brevitae vitae* [67] che invita ad essere compassionevoli per la misera esistenza che accomuna tutte le creature.⁸⁷ L'autore, da parte sua, si riserva una finale ma pur sempre morale argutezza dichiarando che "nel persuader all'Ozioso il guadagno del tempo, l'ha inutilmente, ma non senza lode, perduto".⁸⁸

3. *Il punto di vista morale*

Se è vero che l'arte mnemonica, come suggeriva Gottfried Wilhelm Leibniz, deve obbedire al criterio dell'enumerazione dei diversi elementi, ma anche a quelli della distinzione e dell'analogia che li associano o li dissociano in serie distinte,⁸⁹ il metodo compositivo di Frugoni può essere definito come una mnemotecnica⁹⁰ finalizzata a un discorso rigorosamente morale. I materiali enciclopedici adibiti dal frate genovese, le serie di citazioni ed esempi come variazioni potenzialmente infinite sul tema di

⁸⁵ Si veda *ivi*, pp. 246-251.

⁸⁶ Si veda *ivi*, pp. 251-258.

⁸⁷ Si veda *ivi*, p. 258-262.

⁸⁸ Cfr. *ivi*, p. 262.

⁸⁹ Si veda G. W. Leibniz, *Sulla saggezza*, in *Id.*, *Scritti di logica*, a cura di F. Barone, Bologna, Zanichelli, 1968, pp. 197-201.

⁹⁰ Si veda P. Rossi, *Clavis universalis. Arti mnemoniche e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Milano – Napoli, Ricciardi, 1960.

partenza (l'ozio), risultano infatti ordinati da uno sforzo combinatorio riconducibile alle teorie retoriche dell'epoca (Emanuele Tesauro, Matteo Peregrini, Paolo Segneri, Daniello Bartoli, Baltasar Gracián). E il punto di vista che permette di organizzare le serie sfuggendo alla minaccia del caos⁹¹ è proprio quello etico che distingue il bene dal male e la virtù dal vizio, permettendo di disporre ordinatamente le citazioni lungo il filo logico del ragionamento.⁹² Così, per esempio, la definizione scolastica del Tempo diventa una prova a supporto della virtù ontologica del fare e dell'agire ("numero del moto perché opposto all'Ozio") i moniti biblici sull'imperscrutabilità della sapienza divina diventano prove teologiche della preziosità del tempo ("Tempo prezioso, e perciò riposto nella divina tesoreria"), le massime sapienziali sull'importanza del Tempo stigmatizzano l'ozio colpevole dell'uomo ("così poco è stimato [...] che dall'ozioso viene posposto al vizio e al sonno"), le sentenze degli antichi filosofi sono al servizio dei moniti cristiani sul buon uso del tempo ("Tempo scialacquato, tempo perduto!").⁹³

Si capisce allora che il contesto storico delle fonti impiegate non abbia alcuna importanza di fronte al valore didattico delle citazioni, che funzionano esattamente come le figure e i motti dell'emblematica.⁹⁴ Le loro parole sono portatrici di significati da riqualificare ogni volta secondo l'esplicita intenzione dell'autore, conciliando "l'edonismo dell'arguzia con

⁹¹ Si veda G. Deleuze, *La piega. Leibniz e il Barocco*, nuova edizione a cura di D. Tarizzo, Torino, Einaudi, 2004, p. 35.

⁹² Per la parentela di questo metodo con la *disputatio* scolastica si veda C. Lértora Mendoza, *El método derivativo en la Escolástica: formas de disputatio y estrategias argumentativas*, in "Studium. Filosofía y Teología", XVIII, 35, 2015, pp. 97-99.

⁹³ Cfr. F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, p. 258.

⁹⁴ Per l'emblematica in ambito barocco si veda M. Praz, *Studi sul concettismo*, Milano, Milano, Abscondita, 2014 [1^a ed. 1946], ma anche W. Benjamin, *Il dramma barocco tedesco*, in Id., *Opere complete*, vol. II: *Scritti 1923-1927*, a cura di R. Tiedemann e H. Schweppenhäuser, edizione italiana a cura di E. Gianni, Torino, Einaudi, 2001, pp. 219-220

l'insegnamento morale implicito".⁹⁵ Frugoni ricostruisce in tal modo, con la sua mira particolare, la struttura enciclopedica dei repertori sapienziali e degli zibaldoni tematici di sentenze ben noti agli intellettuali barocchi, dalla *Officina vel Naturae historia per locos* (1503) di Jean Tixier de Ravisi (Ravisius Textor) e dai *Hieroglyphica, sive de sacris Aegyptiorum aliarumque gentium litteris* (1556) di Giovanni Pierio Valeriano, fino al *De symbolica Aegyptiorum sapientia* (1623) di Nicolas Caussin e alla *Historia ludicra, ex omni disciplinarum genere selecta* (1652) di Baldassarre Bonifacio;⁹⁶ dando vita a una scrittura inclusiva che non vuole "trascurare nulla".⁹⁷

Non è allora un caso che molte citazioni presenti nei *Ritratti critici* si ritrovino identiche nel capolavoro di Frugoni, *Il cane di Diogene* (1687-1689),⁹⁸ sia pure all'interno di una differente scrittura narrativa.⁹⁹ Le citazioni sull'ozio, per esempio, ritornano nei primi "latrati" del nuovo libro,¹⁰⁰ sia pure con un ruolo più discreto: prive del nome dell'autore di riferimento, assimilate nel tessuto del racconto, parafrasate o spostate nelle postille marginali. Ed è significativo che esse abbondino proprio in una sezione dell'opera, *La moda smoderata*,¹⁰¹ a sua volta configurata come un'invettiva contro gli oziosi nei panni degli ignoranti e inaugurata da una

⁹⁵ Cfr. M. Praz, *Studi sul concettismo*, cit., p. 152.

⁹⁶ Si veda A. Sana, *La libreria del Frugoni*, in "Studi secenteschi", XXXIV, 1993, pp. 123-258; Id., *Noterelle frugoniane. Marino, Petronio e Ravisius Textor nel "Cane di Diogene"*, ivi, XL, 1999, pp. 349-360; Id., *Il mappamondo dell'erudizione*, in F. F. Frugoni, *Il Tribunal della Critica*, a cura di S. Bozzola e A. Sana, Parma, Fondazione Pietro Bembo – Guanda, 2001, vol. I, pp. IX-LXXII.

⁹⁷ Cfr. A. Battistini, *Il barocco. Cultura, miti, immagini*, Roma, Salerno, 2000, p. 74.

⁹⁸ *Il cane di Diogene*, iniziato fra il 1661 e il 1663, fu completato probabilmente fra il 1673 e il 1678, quindi riveduto costantemente fino al 1685-1686.

⁹⁹ Si veda L. Rodler, *Una fabbrica barocca. Il "Cane di Diogene" di Francesco Fulvio Frugoni*, Bologna, il Mulino, 1996, pp. 185-197.

¹⁰⁰ Per [8], [9], [20], [21] e [53] si veda rispettivamente F. F. Frugoni, *Il cane di Diogene*, cit., vol. I, p. 389, p. 476, p. 383, p. 389 e p. 389.

¹⁰¹ Si tratta del terzo racconto, che chiude la prima parte dell'opera.

significativa opposizione fra “sonno”, che come “tomba” seppellisce i pigri, e la “tromba” del Giudizio, che deve risvegliarli e rigenerarli:

“Ho per costume, non che salutare, istruttivo di non istringermi troppo, o mio Ingegnoso, col *sonno*, per esser questo *fratell’uterino dell’ignoranza*. E ben si chiama imagine della morte [...] più morto è l’ignorante, non sol d’un che dorma per risorgere dal suo letargo, ma anche d’un che sia morto nella tomba, poiché, così l’uno come l’altro, risvegliaransi: l’ignorante no, che non ha udito per sentire del giudizio la tromba.”¹⁰²

Come quella fra “tromba” e “tomba”, si riferisce agli oziosi anche la convenzionale opposizione fra “api” attive e “fuchi” inutili, presente nei *Ritratti critici* (lo abbiamo visto) ma anche in altre opere frugoniane. Pensiamo ancora al *Cane di Diogene* (“un commune di oziosi non è dissimile da uno sciame di fuchi. Mangiano il mèle che fabbricarono le api”),¹⁰³ ma anche nei *Fasti del miracoloso S. Francesco di Paula* databile al 1681-1682 (“esser congenito a’ sapienti, che sono le api e non i fuchi de’ libri, non partirsene così presto quando vi trovano abbondanza di mèle”)¹⁰⁴ e nell’*Epulone, opera melo-drammatica* del 1675 (“quelle api succhiose alle quali toccò in sorte di volare al possesso di fiori così olezzanti, senza consentir che v’abbiano accesso i fuchi dorati”).¹⁰⁵ Se il tema e le immagini ritornano, allora, ritornano anche le citazioni corrispondenti, poiché Frugoni ribadisce il suo pessimismo nei confronti degli uomini¹⁰⁶

¹⁰² F. F. Frugoni, *Il cane di Diogene*, cit., vol. I, p. 383. *Tomba e tromba* si riferiscono ovviamente a *Matthaeus*, 24, 30-31 e forse a Dante (*Inferno*, VI, 94-96), ma l’immagine ricorre anche nel *Sueño del Juicio Final* di Francisco de Quevedo, autore sicuramente conosciuto dal Frugoni (si veda F. de Quevedo, *Sueños y Discursos... corregidos y emendados...*, Valencia, I. B. Marçal, 1628, f. 1v).

¹⁰³ Cfr. F. F. Frugoni, *Il cane di Diogene*, cit., vol. I, pp. 388-389.

¹⁰⁴ Cfr. Id., *I fasti del miracoloso S. Francesco di Paula*, Venezia-Milano, G. A. Maietta, s. a., p. XVIII.

¹⁰⁵ Cfr. Id., *L’Epulone, opera melo-drammatica esposta con le Prose morali-critiche*, Venezia, Combi & La Noù, 1675, p. 298.

¹⁰⁶ Si veda C. Reale, *Coordinate del pessimismo frugoniano*, in “Vichiana”, s. V, 9, 1989, pp. 1-23.

combinando e ricombinando ossessivamente gli stessi elementi: figure e frasi, emblemi e motti in continuazione ricordati, ripetuti e variati in un campionario maniacale da una febbrile grafomania. Il suo gusto per l'accumulo trasforma l'assunto morale di partenza in una proliferante enciclopedia, per definizione mai conclusa poiché le citazioni non finiscono mai:

“ [...] io non ti mostro già ora quelli [profili] che mi medito di far a questi Ritratti quando avrò pace, per far sempre più guerra al Tempo ed all'Invidia, i due capitali nemici del virtuoso; perché me li sono ideati alla norma di quelli che ho lasciato correre al capo del Superbo, ancorché ad essi manchino i rapporti dell'imitazione artificiosa a' migliori e più classici poeti greci, latini, spagnuoli, francesi ed italiani. Applicazione che richiede sofferenza, ed è bastevole a far crescere le annotazioni, molte delle quali mi trovo nel mio scartafaccio appuntate, con tale feracità che potrebbero formar un grosso volume.”¹⁰⁷

¹⁰⁷ F. F. Frugoni, *Ritratti critici*, cit., vol. II, pp. 375-376.

Copyright © 2018

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*